LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 4 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 42-039 53-961 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunzi comm. L. 50, Finanz. L. 100, Necrol. L. 60 - Pubbl. econ. condiz. in testa di rubriche; nel testo del giornale (Tel. 41-329): Arte cinemat., Nozze, Nascite, Lauree, Onorif., Scuole, Seguendo cronaca, I divertim.: L. 100 per linea in c. 6 Pag. anticip. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Anno L. 1000; Semestre L. 520; Trimestre L. 280.

MARTEDI' 9 Aprile 1946 - Anno II - Numero 84
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-943 al 40-949

Sforza con Bonomi e i "diciotto,, con Pacciardi

Il fronte dei Cinque Grandi si presenta ora sulla scena come elemento moderatore accanto alla D. C. - Il Vaticano e le elezioni politiche

Roma, 8 aprile.

Palmiro Togliatti, con un articolo pubblicato sul numero domenicale dell'organo comunista, ha aperto una interessante polemica riflettente la natura e l'azione di quello che lui chiama «blocco moderato» e che in effetti è identificato nella recente «Unione democratica nazionale». Il Togliatti osserva, con tutta la attenzione che meritano, i vari aggruppamenti politici che la lotta elettorale determina nel Paese. Anzi, diremo che il *leader* comunista è di gran lunga il più acuto osservatore ed il più calzante espositore delle precipitazioni più notevoli nella chimica dei partiti politici.

Analisi acuta

Non è fuori luogo rievocare la polemica delle scorse settimane con la D. C., che si riassunse negli scontri oratori del Togliatti e di De Gasperi. Allora il capo del partito comunista cercò, adoperando le più varie e sfumate modulazioni, di proporre ai democristiani, sempre superbamente soli nella loro lotta, una specie di diarchia; con ciò applicando uno dei canoni classici della strategia rivoluzionaria leninista. Come è noto, il serrato dibattito servì soltanto a rivelare profondo ed inconciliabile il dissidio sul terreno ideologico e pratico fra i due grandi partiti di massa.

E' la volta, adesso, dei «moderati», ai quali il Togliatti è ben lungi dall'offrire una alleanza, nel fatto paradossale. In compenso egli li sottopone ad un'analisi assai acuta, alla quale, stasera, reagiscono alcuni giornali interessati. In sostanza, Togliatti muove principalmente ai demolaburisti i suoi rimproveri. A questo partito, il cui contenuto progressista non nega l'ingresso nella unione dei Quattro Grandi, conferisce un carattere moderato, che vorrebbe significare «il timore delle trasformazioni profonde, il desiderio di cambiare il meno possibile delle vecchie strutture politiche e sociali». In altri termini, all'ala più tendenzialmente repubblicana e progressiva dell'Unione democratica nazionale il Togliatti volge la accusa di «conservatrice» o presso a poco.

E' evidente che egli diffida della natura composita di questo blocco moderato. Avrebbe certo il Togliatti preferito la formazione di «un blocco di forze intermedie con bandiera nettamente repubblicana, ma questo è stato reso impossibile da due fatti: dal grande pasticcio combinato da Ferruccio Parri e da Emilio Lussu al congresso del partito d'azione e dall'isolamento in cui, per ragioni sue tradizionali e che un profano non capisce, si è chiuso il partito repubblicano». Tuttavia le cose sono come sono ed il Togliatti le accetta, augurandosi che almeno il blocco «moderato» non sbarri la strada alla repubblica e non aiuti (secondo l'opinione dello scrittore) quelle forze reazionarie monarchiche che cercano di dividere il Paese.

La reazione dei giornali aderenti al «blocco moderato» è quella prevedibile: la difesa del concetto di democrazia come espressione di libertà, pur con quelle differenziazioni caratteristiche ai diversi partiti. Così, se l'organo demolaburista riafferma la sua tendenza repubblicana ed i suoi intenti progressivi concordi con il liberale di destra *XX Secolo*, che accetta l'invito di Togliatti al conseguimento di metodi democratici, si mostra appunto timoroso che le ansie dei «moderati» nei confronti della democrazia comunista abbiano ad essere più giustificate di quelle del Togliatti nei confronti di «quel blocco che per i nomi ai quali si intitola e per le forze politico-sociali alle quali desidera rivolgersi non crediamo che possa servire da incubazione a nessuna dittatura e da preambolo a qualsiasi guerra civile». Questo per limitarsi a citare soltanto due tra i più significativi degli organi polemizzanti.

Certo la mancata formazione di un serio blocco repubblicano di sinistra interessa e preoccupa non poco i socialcomunisti in presenza degli scarni risultati della concentrazione Parri-La Malfa, quasi certamente destinata a impaludarsi, e dell'adesione del gruppo repubblicano-liberale al partito dei repubblicani storici annunciato stasera con un ordine del giorno che suona aperta e, spesso, violenta rampogna agli antichi compagni del partito di Croce.

Nuovo schieramento

Se inoltre si piglia nella considerazione che merita la adesione del conte Sforza alla unione dei Quattro Grandi, che diverrebbero in tal modo cinque, si trova uno schieramento abbastanza notevole e preminente per il numero e il nome delle personalità unite nel gruppo denominato della democrazia liberale, sebbene differenziate dalle diverse confessioni in materia istituzionale. Questo gruppo liberale, democratico, laico, agnostico sostituisce sulla scena politica quel volano regolatore del gioco di maggioranza e minoranza che il Togliatti avrebbe visto volentieri rappresentato da una più ligia e conformista concentrazione repubblicana di sinistra.

Il fatto che questa combinazione sia fallita ci appare molto importante, mentre si annuncia una nuova concentrazione di forze monarchiche dichiarate con il partito dell'on. Benedetti e del sen. Bergamini, quello di Bencivenga, quello di Zaniboni e quello di Labriola.

A questo agglomerato non aderirebbero i qualunquisti, mentre facilmente vi verrebbero attratti reduci e combattenti sotto la denominazione di fronte della libertà. Ad un tale fronte politico il Governo darebbe libera cittadinanza, ammettendolo alla propaganda radio e alle facilitazioni democratiche della lotta elettorale.

Lo svolgersi pacifico delle «amministrative» non esclude talune riserve circolanti in questi giorni circa le elezioni politiche ed a tale proposito non è senza significato questo brano che riportiamo integralmente dall'«Osservatore Romano» di questa sera:

«Ora che è terminato il primo turno delle elezioni amministrative e si può considerare aperto il periodo elettorale politico, cominciano a manifestarsi i dubbi sull'opportunità non tanto delle elezioni per la Costituente, quanto per il referendum sulla questione istituzionale. Questi dubbi sono esaminati in una nota dell'«Ansa» sulla situazione politica nella quale, rilevato il buon ordine nel quale si sono svolte le elezioni (gli incidenti avvenuti qua e là non risultano più gravi di quelli che si manifestano di solito in periodo elettorale) si segnala che anche da parte delle correnti favorevoli alla monarchia non si teme di affrontare il giudizio degli elettori il 2 giugno se — esse dicono — la coscienza dei cittadini non sarà violentata con intimidazioni non tanto pubbliche e di piazza quanto private e silenziose.

«Esse inoltre sostengono quasi come tesi astratta che fino a quando un Governo non di partiti ma di uomini al di sopra dei partiti non fosse stato in grado di disporre di mezzi di polizia e dell'apparato statale in maniera da dare affidamento non solo nel momento elettorale, ma anche dopo nello svolgimento della vita normale, le elezioni in genere ed il referendum in ispece, avrebbero dovuto essere sospesi perchè manca la tranquillità per votare secondo la propria convinzione e non vi è sicurezza contro le rappresaglie del domani».

Sullo stesso argomento la medesima agenzia riferisce che i democratici cristiani sono assai riservati, ma che d'altra parte, essendo l'on. De Gasperi a capo del Governo ed essendo egli in possesso di tutti gli elementi, può meglio di chiunque valutare la situazione.

a.

Le elezioni politiche

"La data del 2 giugno resta ferma,, ha detto l'on. Romita

Roma, 8 aprile.

Il primo ciclo delle elezioni amministrative si è concluso domenica con le votazioni in altri 1186 comuni tra cui Milano. In cinque successive domeniche si è votato complessivamente in oltre 5600 comuni. Le elezioni amministrative saranno riprese fra 3 o 4 mesi dopo quelle politiche nei restanti 1800 comuni fra i quali sono altri 29 capoluoghi di provincia e precisamente: Aosta, Agrigento, Bari, Benevento, Bolzano, Catania, Enna, Firenze, Fiume, Foggia, Gorizia, L'Aquila, La Spezia, Lecce, Livorno, Mantova, Messina, Napoli, Palermo, Pistoia, Pola, Ragusa, Roma, Salerno, Taranto, Torino, Trento, Trieste Zara.

Il Governo non ha ancora preso nessuna decisione in merito ma tutto lascia ritenere che di queste elezioni si riparlerà in autunno (fine settembre o metà ottobre); è da escludere infatti che alle votazioni del 2 giugno possa immediatamente seguire un secondo ciclo delle elezioni amministrative. Due fatti lo impedirebbero: 1) i lavori agricoli stagionali, 2) la necessità per il Governo di affrontare i problemi che il responso del 2 giugno imposterà.

Dall'inizio di questa settimana la lotta politica è polarizzata perciò dalle elezioni generali per la scelta della forma istituzionale dello Stato e per quella dei deputati alla Costituente. Poco più di una cinquantina di giorni ci separano dal 2 giugno data in cui 27.830.000 italiani saranno chiamati alle urne installate nei borghi e città di tutta Italia (escluse purtroppo quelle della Venezia Giulia e della provincia di Bolzano) per risolvere il dilemma: monarchia o repubblica e per eleggere 556 deputati all'assemblea costituente.

Il Ministro degli interni on. Giuseppe Romita a proposito delle voci diffusesi circa un probabile rinvio delle elezioni generali ci ha escluso tale eventualità dichiarando che la data del 2 giugno è definitivamente fissata. I partiti e i movimenti politici stanno completando in questi giorni le liste dei candidati che entro le ore 16 del 18 corrente accompagnate dai prescritti contrassegni elettorali, sottoscritte da un numero non inferiore ai 500, ma non superiore ai 1000 elettori e munite di tutti gli altri documenti voluti dalla legge dovranno essere depositate alla cancelleria dei tribunali o delle corti d'appello circoscrizionali. Secondo attendibili calcoli i candidati saranno oltre 7000.

Il sen. Piero Puricelli decaduto dalla carica

Roma, 8 aprile.

L'Alta Corte di giustizia ha dichiarato decaduti dalla carica i senatori: Abisso Angelo, Morelli Eugenio e Puricelli Piero.

Con tale decisione l'Alta Corte di giustizia ha completato l'esame della posizione dei 394 senatori ad essa deferiti per il giudizio di decadenza.

Le scuole chiuderanno al 20 giugno

Roma, 8 aprile.

La chiusura delle scuole è stata fissata per il 20 giugno, secondo quanto assicura oggi il Ministero della P. I. Durante le elezioni politiche, tuttavia, alcuni edifici scolastici, che eventualmente servissero ad ospitare sezioni elettorali, potranno essere chiusi alle scolaresche. Ma la sospensione delle lezioni non si protrarrà in ogni caso per un periodo superiore ai 5 o 6 giorni.

La riunione dei Ministri degli Esteri accettata anche dalla Russia

Gli Stati Baltici in cambio della pace con l'Italia?

Washington, 8 aprile.

All'ultima ora si apprende che il ministro degli esteri Byrnes ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa che la Russia e la Gran Bretagna hanno accettato la convocazione per il 25 aprile della Conferenza dei Ministri degli Esteri. Byrnes ha aggiunto che è ancora attesa l'adesione della Francia.

Byrnes ha quindi dichiarato che l'ordine del giorno stabilito per la Conferenza di Parigi reca quale primo argomento la discussione del trattato di pace con l'Italia. Il ministro degli esteri statunitense ha quindi espresso l'opinione che molto probabilmente la conferenza della Pace, il cui inizio era stato fissato al primo maggio, verrà rimandata. «La data verrà fissata nel corso della riunione dei ministri degli esteri mentre agli altri Paesi verrà lasciato un ragionevole periodo di tempo perchè possano studiare i trattati di pace prima dell'inizio della Conferenza».

Secondo fonti autorevoli sembra oggi che i problemi controversi che hanno causato un arresto nelle discussioni per la redazione dei trattati di pace europei saranno abbandonati fino a che i ministri degli esteri delle quattro Potenze non si incontreranno a Parigi. Riconoscendo che nè la Russia nè le Potenze occidentali intendono attualmente fare alcuna concezione, queste fonti sono concordi nel ritenere che i sostituti dei ministri degli esteri attualmente riuniti a Londra limiteranno le prossime discussioni a dettagli tecnici.

Il corrispondente speciale della *Reuter* da Washington William Hardcastle apprende da fonte diplomatica che è assai probabile che nel corso della riunione dei ministri degli esteri la Russia rinnovi le proprie richieste di riconoscimento da parte degli anglo-americani dell'incorporazione nell'U.R.S.S. dei tre stati baltici: Lettonia, Lituania e Estonia. La questione venne discussa in via non ufficiale da Bevin, Byrnes e Molotof a Mosca nel dicembre scorso. In alcuni ambienti si ritiene probabile che in cambio di concessioni sovietiche circa la conclusione della pace con l'Italia la Gran Bretagna acconsenta a dare il proprio riconoscimento all'incorporazione degli Stati Baltici nella U.R.S.S. Il riconoscimento da parte americana incontrerà difficoltà giacchè una parte considerevole della opinione pubblica americana è contraria ad un simile passo.

Si ritiene che nel corso della conferenza Byrnes e Bevin metteranno in grande rilievo l'opportunità di concludere al più presto la pace con l'Italia. L'atteggiamento sovietico sulla questione sarà con ogni probabilità determinato oltre che dalla presa di posizione anglo-americana nei riguardi dei problemi degli Stati Baltici dalle decisioni che verranno prese nei riguardi della Bulgaria.

L'armistizio

Londra ha risposto alla iniziativa di Washington

Washington, 8 aprile.

I funzionari del Dipartimento di Stato — informa la U. P. — hanno iniziato oggi lo studio della risposta inviata dal Governo di Londra a quello americano circa la revisione delle clausole d'armistizio con l'Italia.

Una nota personalità americana ha dichiarato che non esistono divergenze in materia tra Londra e Washington: il progetto però incontra un ostacolo non lieve nell'atteggiamento della Russia. Mosca fino ad ora non ha risposto ed il governo americano sta considerando l'opportunità di sollecitare il governo sovietico.

La stessa personalità ha dichiarato di ritenere possibile un mutamento di direttive nella politica sovietica circa il problema di Trieste; non è da escludere che la Russia non intenda continuare ad appoggiare le rivendicazioni di Tito. Per quanto riguarda il problema della Tripolitania la personalità americana ha affermato «che non si vede per ora alcuna via di uscita.

L'ultima seduta della Società delle Nazioni

Ginevra, 8 aprile.

Oggi è stata inaugurata la XXI.a ed ultima sessione della Società delle Nazioni.

LA DOMENICA ELETTORALE

Vittoria socialista a Milano e forte affermazione dei democristiani

Milano, 8 aprile.

Vittoria netta e lampante del socialismo nelle elezioni amministrative di Milano, come ha dichiarato questa sera Pietro Nenni. Vittoria prevista che ha però superato ogni previsione.

La supremazia socialista, che effettivamente sembra aver attinto alle tradizioni luminose dei sindaci Filippetti e Caldara, è andata delineandosi sin dai primi scrutini, distanziando notevolmente gli altri partiti di massa. La giornata elettorale, d'altra parte si è svolta a Milano nella calma più esemplare e in un'atmosfera festosa. Il cardinale Schuster ha votato indossando il saio benedettino alle ore 8, al palazzo di giustizia e oltre 365 suore di clausura hanno lasciato i loro conventi per esercitare il loro diritto di voto. Anche oltre 3500 ricoverati negli istituti di beneficenza hanno raggiunto con camions e automezzi diversi, abbondantemente pavesati di rosso, le sezioni elettorali previa distribuzione di generose bottiglie evidentemente allo scopo di rinfrancare l'animo dei vecchietti. Al palazzo di giustizia erano state stivate una ventina di sezioni in parte adibite agli elettori dell'ultima ora cioè quelli che s'erano procurati tra sabato e domenica il certificato elettorale. E' stato l'ambiente più movimentato perchè una buona parte degli estromessi si sono dati convegno per protestare.

La proporzione dei votanti è stata però sensibilmente al di sotto delle previsioni. Si ritiene che quasi 200 mila cittadini siano stati estromessi o per propria volontà o per l'imperfetto funzionamento della macchina burocratica, dall'esercizio del voto. Questa realtà che si era presentata alla vigilia, perchè ha malamente funzionato la organizzazione della ricerca degli elettori anagraficamente sbandati per colpa della guerra, è apparsa così grave che fin da ieri sono state presentate alle autorità proteste circostanziate. Taluni esprimono addirittura riserve sulla legalità dell'evento elettorale stesso.

Ecco i risultati di 874 sezioni su 903. Elettori 818.138, votanti 610.333. Voti: socialisti 220.534; D. C. 163.486; comun. 157.343; fronte democr. 41.202; alleanza repubblicana 18.172; esercenti 9596.

Secondo la ripartizione dei seggi, ai socialisti ne andranno 29; ai democristiani e ai comunisti 21 ciascuno; al fronte democratico 6; all'alleanza repubblicana 2; agli esercenti 1. E' molto probabile che i socialisti, cui spetta l'elezione del nuovo sindaco, abbiano a designare per questa scelta il prof. Roberto Tremelloni, attuale vice-presidente del C. L. A. I.

In serata in piazza del Duomo ha avuto luogo una grandiosa manifestazione popolare per la vittoria socialista. Hanno parlato al popolo Saragat, Nenni e il sindaco Greppi, mettendo sopratutto in rilievo come dalle elezioni milanesi è apparso evidente lo spirito democratico del popolo italiano e la sua maturità politica. Alla manifestazione ha pure presenziato il delegato laburista Laski ospite di Milano e del partito socialista.

PAVIA. — Affluenza alle urne 85 %; liste presentate 9. Voti: democristiani 11.981, socialisti 10.707, comunisti 9784, liberali 1143, concentrazione Parri 858, demolaburisti 665, repubblicani 608, reduci 385, associazione pavese antifascista 312.

Vittoria socialista anche ad Alessandria

Alessandria, 8 aprile.

La limpida giornata primaverile ha animato ieri la città in modo inusitato, affollando le vie ed i rioni fin dal mattino, allorchè si sono iniziate le prime votazioni per eleggere la nuova amministrazione che dovrà presiedere alle sorti di Alessandria. Per tutta la giornata vi è stato un movimento assiduo e battagliero, interrotto solo nel pomeriggio per lo svolgimento della grande, decisiva partita di calcio tra Alessandria e Novara, e che ha raccolto al campo comunale una folla strabocchevole. Le operazioni elettorali si sono riprese stamane alle ore 8 e nel tardo pomeriggio hanno cominciato a diffondersi le prime cifre che man mano sono andate allargandosi portando al successo i socialisti, che hanno conquistato il primo posto con una votazione senza dubbio imponente. Dal balcone del Municipio è tornato a sventolare stasera il vessillo rosso, che una pattuglia di fascisti aveva tentato di asportare nel 1922 mediante un'audace manovra, salendo dal colonnato di Palazzo Rosso. Il tentativo veniva frustrato e l'emblema nascosto negli stessi locali municipali dall'allora amministrazione socialista che veniva scacciata nell'agosto di quello stesso anno, ha ripreso a garrire al vento dopo 24 anni di clausura.

Il sindaco Carlo Rossi si è affacciato da questo balcone, annunciando alla folla assiepata sulla piazza i risultati delle elezioni: iscritti 59.169, votanti 50.061, percentuale 85 %: socialisti 18.230, comunisti 15.887, democristiani 10.960, liberali 2.835, partito d'azione 1.001.

Nelle provincie piemontesi

TORINO. — Si è votato in 78 Comuni della provincia. Tutto si è svolto regolarmente, senza nessun incidente. Ecco i risultati: **Airasca** (70%): 12 D. C., 3 S. C.; **Ala di Stura** (82%): 10 soc., D. C. azion., 5 indip.; **Bairo: Torre** (80 per cento): 15 indip.; **Barone** (91 per cento): 12 D. C., 3 soc.; **Bergone** (88%): 11 soc., 4 com.; **Borgaro** (11%): 12 D. C., 3 indip.; **Brandizzo** (90%): 12 S. C., 3 D. C.; **Bruzolo** (91%): 12 soc., 3 com.; **Cambiano** (90%): 12 D. C., 3 S. C.; **Caselette** (95%): 12 D. C., 3 D. P. rep.; **Chiusa S. Michele** (70%): 12 D. P. Rep., 3 D. C.; **Cimano** (93%): 9 cont., 6 azion. socialcom. indip.; **Fiano** (80%): 11 S. C., 4 indip.; **Giaglione** (75%): 12 cont., 3 D. C.; **Ingria** (86%): 12 S. C., 3 indip.; **Levone** (98 %): 8 D. P. Rep., 7 indip.; **Lugnacco** (85%): 12 D. P. Rep., 2 indip., 1 circolo di sin.; **Mazzè** (70%): 4 soc., 4 ind., 4 indip., 1 D. C., 1 lib., 1 rep.; **Mathi** (92%): 16 D. P. Rep., 4 D. C.; **Meana di Susa** (92%): 12 S. C., 3 D. C.; **Mezzenile** (82%): 9 S. C., 6 ind.; **Mompantero** (70%): 12 D. P. Rep., 3 D. C.; **Novalesa** (85%): 12 D. C., 3 blocco sin.; **Orio** (90%): 12 S. C., 3 D. C.; **Perrero** (77%): 3 com., 3 reduci, 3 soc., 2 azion., 2 D. C., 1 apol., 1 indip.; **Pianezza** (90%): 12 S. C., 3 D. C.; **Piobesi** (95%): 12 D. C., 2 S. C. azion., 1 ind.; **Robassomero** (98%): 12 ind., 5 ind.; **Riva di Chieri** (93%): 12 D. C., 2 D. P. Rep., 1 cont.; **Rondissone** (88%): 9 D. lib. soc. indip., 6 com. azion. indip.; **Salerano** (90%): 7 D. C., 1 azion. ind., 7 D. P. Rep.; **Sant'Ambrogio** (92%): 12 S. C., 3 D. C.; **S. Franc. al Campo** (92%): 12 S. C., 3 D. C.; **S. Giorio** (80%): 12 soc., 3 com.; **S. Mauro** (90%): 16 S. C., 4 D. C.; **Terrazza Piem.** (80%): 12 S. C., 3 D. C. indip.; **Trana** (88%): 12 S. C., 3 indip. **Vale** (92%): 12 S. C., 1 D. C.; **Valdellaterra** (90%): 11 D. C., 4 S. C.; **Vinovo** (92%): 12 D. C., 3 S. C.; **Trafarello** (90%): 12 S. C., 3 ind.; **Almese** (76%): 16 S. C., 4 D. C.; **Baldissero** (77%): 6 cont., 5 D. C., 4 soc.; **Bibiana** (85%): 12 D. C., 2 soc., 1 ind.; **Casalborgone** (77%): 12 colt. dir., 3 ind.; **Coro** (75%): 12 D. P. Rep., 2 comb., 1 ind.; **Cuorgnè** (89%): 24 S. C., 6 D. C.; **Frossasco** (80%): 12 D. C., 4 soc., 4 ind.; **Mattie** (83 %): 12 S. C., 3 D. C.; **Pavone** (84%): 10 D. C., 5 lib. ind.; **Pratiglione** (86%): 12 S. C., 3 ind.; **Rondissone** (88%): 9 democ. lib. soc. indip., 6 com. azion. indip.; **Rubiana** (82%): 12 ind., 3 soc.; **Samone** (80%): 12 ind., 3 lavor.; **San Didero** (85%): 12 S. C., 3 D. C.; **S. Sebastiano Po** (79%): 12 D. C., 3 social.

VERCELLI. — Nella provincia di Vercelli e precisamente nel Biellese domenica hanno avuto luogo le ultime elezioni amministrative. Ecco i risultati: **Bioglio**: soc. 9, D.C. 6; **Borriana**: D. C. 12, soc. 3; **Brusnengo**: socialcom. 12, operai 3; **Campiglia Cervo**: D.C. 11, indip. 4; **Cavaglià**: socialcom. 8, D.C. e cont. 7; **Cerreto Castello**: lavoratori 12, indip. 3; **Donato**: soc. 12, indip. 3; **Dorzano**: soc. 12, azionisti 3; **Graia**: soc. 10, lib. 5; **Lessona**: socialcom. 12, D.C. e indip. 3; **Magnano**: socialcom. 12, indip. 3; **Mottalciata**: socialcom. 12, indip. 3; **Muzzano**: soc. 6, ind. 9; **Netro**: socialcom. 3, indip. 12; **Occhieppo Inf.**: socialcom. 10, D.C. 4; **Occhieppo Sup.**: socialcom. 12, D.C. 3; **Pettinengo**: socialcom. 12, D. C. e lib. 3; **Piatto**: socialcom. 12, indip. 3; **Piedicavallo**: indip. 12; lavoratori 3; **Pollone**: D.C. e lib. 12, socialcom. 3; **Portula**: com. 12, soc. 3; **Pralungo**: com. 16, D. C. 4; **Quaregna**: socialcom. 11, indip. 4; **Quittengo**: indip. 10, socialcom. 5; **Ronco Biellese**: soc. 12, D.C. 3; **Roppolo**: indip. 11, soc. 4; **Rosazza**: apol. 8, indip. 7; **Sala Biellese**: com. 12, indip. 3; **Sandigliano**: soc. 12, com. 3; **San Paolo Cervo**: indip. 12, [illegible]nisti, D.C. 3; [illegible] indip. 12, apol. 3; **Soprana**: socialcom. 12, indip. 3; **Sordevolo**: D.C. 12, socialcom. 3; **Terrazzo**: soc. 11, indip. 4; **Vallanzengo**: soc. 12, indip. 3; **Valle S. Nicolao**: socialcom. 12, indip. 3; **Vigliano Biellese**: socialcom. 14, D.C. e lib. 6; **Viverone**: indip. 6, D.C. 5, reduci 2, soc. 1, com. 1; **Zubiena**: socialcom. 12, D.C. 3; **Zumaglia**: socialcom. 12, apol. 3. Mancano i risultati di **Castelletto Cervo** e di Zimone.

NOVARA. — Risultati delle elezioni in provincia: **Pisano**: socialcom.: 12, D. C. 3; **Paruzzaro**: socialcom. 11, soc. 2, indip. 2; **Nebbiuno**: indip 12, socialcom. 3; **Massino**: D. C. 12, socialcom. 3; **Invorio**: socialcom. 16, D. C. 4; **Gignese**: indip 12, socialcom. 3; **Brovello Carpugnino**: D. C. 13, socialcom. 2; **Villadossola**: socialcom 16, D. C. 4; **Domodossola**: socialcom. 26, D. C. 4; **Trarego Viggiona**: cont.-indip. 12, indip. 3; **Premeno**: socialcom. 12, D. C. 3; **Ghiffa**: socialcom. 12, D. C. 3; **Cannero**: lib. 12, D. C. 3; **Cannobio**: D. C. 16, socialcom. 4; **Arizzano**: socialcom. 12, D. C. 3; **Miazzina**: D. C. 8, socialcom. 7; **San Bernardino**: socialcom. 12, D. C. 3; **Baveno**: com. 16, D. C. 4. Manca ancora **Verbania**.

CUNEO. — Comunichiamo gli ultimi dati relativi alle elezioni svoltesi domenica scorsa in 37 comuni della nostra provincia: **Polonghera**: 11 D. C., 2 lib. indip., socialcom. 1, P. L. 1; **Priola**: 10 D. C., 5 indip.; **Viola Lisio**: D. C. 12, gr. pr. rep. 2, lib. 1; **Lagnasco**: D. C. e cont. 3, indip. 12; **Lesegno**: D. C.-indip. 9, socialcom. 6; **Nucetto**: D. C. 12, socialcom. 3; **Priero Montezemolo**: indip. 15; **Villanova Solaro**: D. C. 12, lib. 3; **Castellino Tanaro**: socialcom. 12, indip. 4; **Ormea**: socialcom. 16, indip. 4.

Non sono ancora giunti i dati ufficiali dei risultati elettivi di Saluzzo, ad ogni modo pare figuri una prevalenza di socialisti.

ASTI. — In 21 dei 47 comuni della nostra provincia ove si sono svolte ieri le elezioni i risultati sono stati i seguenti: **Belveglio**: socialcom. 12, D.C. 3; **Castagnole Monf.**: socialcom. 12, D.C. 3; **Calamandrana**: soc. 12, D.C. e cont. 3; **Calliano**: socialcom. 12, D.C. e cont. 3; **Casorzo**: socialcom. 12, D.C. 3; **Castell'Alfero**: D.C. 9, cont. 4, socialcom. 2; **Castelletto Molina**: D.C. 11, cont. 4; **Castelnuovo Belbo**: socialcom. 12, D.C. e cont. 3; **Castelnuovo Don Bosco**: cont. 9; D.C. 8, indip. 3; **Fontanile**: lib. 10, D.C. 5; **Maranzana**: D.C. liber. e cont. 12, socialcom. 3; **Monastero Bormida**: cont. 12, indipend. 3; **Moncalvo**: D.C. 16, socialcom. 4; **Montiglio**: D.C. 10, lib. 5; **Olmo Gentile**: D.C. 12, lib. 3; **Quaranti**: soc. 12; D.C. 3; **Rocchetta Palafea**: socialcom. 12, indip. 3; **S. Giorgio Scarampi**: D.C. e indip. 10, lib. 5; **Serole**: lib., cont. e D.C. 11, socialcom. 4; **Ruso**: socialcom. 12, D.C. 3; **Mombaruzzo**: socialcom. 11, D.C. 3, contadini 1.

SAVIGLIANO. — La lotta fra i diversi partiti rappresentati dalle quattro liste in lizza per le elezioni amministrative si è svolta vivacissima, ma senza incidenti. Democristiani, liberali e contadini hanno fatto blocco, ottenendo il 60 % dei voti; i socialisti da soli circa il 30 % dei voti. Seguono i comunisti e ultimi gli azionisti.

PINEROLO. — Le elezioni amministrative si sono svolte nel massimo ordine. Erano in lizza tre liste progress, repubb., formata dal blocco dei socialisti, comunisti ed azionisti; la democristiana e quella dei liberali ed indipendenti. Iscritti 16.808; vot. oltre l'85 %. Non si hanno ancora i risultati definitivi. Le schede compatte dànno nelle 21 sez. alla lista progress. 5332 voti, alla lista democrist. 3016, a quella lib.-indip. 1781. Mancano i risultati dei voti preferenziali, che però non possono modificare l'esito della votazione. I socialcom. conquisterebbero così la maggioranza con 24 s.; 5 andrebbero ai democrist. ed 1 ai liberali.

VARESE. — Le operazioni di scrutinio di lista in tutte le 53 sezioni di Varese si sono chiuse stasera alle 19,30. Hanno votato complessivamente 34.309 dei 42.673 iscritti, e precisamente 15.400 uomini e 18.909 donne. I risultati sono i seguenti: democristiani 14 mila 346, socialisti 11.876, comunisti 4.190, indipendenti 1172, partito d'azione 782, liberali 750, repubblicani 507, voti nulli 686.

COMO. — Ad Erba questa sera alle ore 20,30 sono stati invasi i locali della prima sezione elettorale dove erano raccolti gli scrutini di tutte le altre sezioni. Schede e documenti sono stati bruciati. Negli altri comuni della provincia di Como si sono avuti i seguenti risultati: maggioranza D. C. in 13 comuni, magg. socialcom. in uno, magg. soc. in 4, magg. indipendenti in 4.

VIGEVANO. — Comunisti 9961, socialisti 9141, D. C. 7711, lib. e indipendenti 804.

LUCCA. — In 64 delle 71 sezioni dove si è votato a Lucca si sono avuti i seguenti risultati: D.C. 23.450, blocco delle sinistre (socialisti, comun., azion.) 11.800, vanga repubbl. 5900, lib. indipendenti 1900.

CASERTA. — D.C. 6858, Democrazia Ital. gruppo locale U. Q. 5966, liber. 3150, comunisti 2483, azionisti, democratici del lavoro e repubblicani 1818, socialisti 1414.

MASSA. — Democrist. 6721, soc. 4877, com. 3663, repubbl. azion. indip. 3153. In questi comuni si deve registrare una bassa partecipazione di votanti circa 60 %.

Le notizie a Roma

Roma, 8 aprile.

Le notizie giunte da ogni parte d'Italia al Ministero degli Interni assicurano che la giornata elettorale è trascorsa ovunque con perfetta tranquillità: alcuni incidenti verificatisi qua e là sono del tutto trascurabili.

Il Congresso socialista

Grossa battaglia tra fusionisti e antifusionisti

Roma, 8 aprile.

Uno degli avvenimenti più importanti di questo periodo di intensa attività politica è l'imminente congresso nazionale del partito socialista che si terrà a Firenze dall'11 al 17 corrente. L'attesa dei circoli politici per questo congresso è assai viva perchè le tendenze in contrasto potranno avere ripercussioni rilevanti non solo all'interno ma all'estero. Una battaglia preliminare a quella congressuale si è svolta nei congressi provinciali che sono stati chiamati a votare sulle diverse mozioni. La mozione Basso-Cacciatore ha avuto una affermazione notevole; essa sostiene la politica di unità di azione con i comunisti in altri termini è quella dei cosidetti «fusionisti».

In contrapposto la mozione di «Iniziativa socialista» rivendica l'autonomia e la funzione storica del partito ritenendo la fusione pregiudizievole allo sviluppo del socialismo in Italia e in Europa. La tendenza socialista sul piano internazionale pone decisamente il problema della ricostituzione dell'Internazionale tra i partiti socialisti alfine di raggruppare le forze proletarie europee e ridare all'Europa la possibilità di una rinascita attraverso le forze del lavoro all'infuori dell'influenza di qualsiasi potenza o gruppo di potenze. Anche la mozione Pertini-Silone è per l'autonomia del partito e ricalca la tesi di «Iniziativa socialista». Mentre la prima tendenza appoggia la politica dell'attuale direzione del partito le altre due sono nettamente contrarie. Una quarta tendenza, quella di «Critica socialista», avversa anche essa l'attuale direzione. Si tratta di un neo-riformismo.

Secondo quanto ci risulta il gruppo Pertini-Silone sosterrà la battaglia a fianco di «Iniziativa socialista» presentando una comune mozione. Dato l'atteggiamento del gruppo di «Critica Sociale» l'attuale segretario generale del partito Pietro Nenni e la direzione si troveranno di fronte all'opposizione di oltre il 60 per cento dei congressisti.

Un ruolo importante giocherà al congresso socialista Saragat il quale ha annunziato di voler sostenere una battaglia accanita contro la direzione considerando in modo particolare i problemi internazionali e cercando di porre le basi per un accordo fra lui Blum e Lasky accordo che dovrebbe costituire la spina dorsale di una social-democrazia occidentale.

Il pensiero di Lasky sul partito comunista

Una promessa agli italiani

Milano, 8 aprile.

Proveniente da Parigi è qui giunto oggi il prof. Harold Lasky, presidente dell'esecutivo del partito laburista inglese Avvicinato da un corrispondente dell'I.N.S. e richiesto sulle ragioni per le quali il suo partito ha respinto la richiesta di affiliazione dei comunisti, ha affermato: «L'esecutivo laburista ha già espresso il suo meditato parere ed io non ho altro da aggiungere».

La dichiarazione dell'esecutivo laburista — come è noto — affermava che nelle sue file non v'è posto per un partito con un suo programma, un suo meccanismo organizzativo ed una sua politica che «decida dall'alto senza considerazione per i desideri e le opinioni degli aderenti».

Al Teatro Nuovo stasera egli ha tenuto l'annunciato discorso davanti ad un foltissimo pubblico. Parlando in lingua francese il prof. Lasky ha espresso anzitutto ammirazione per la lotta sostenuta dagli Italiani per la liberazione. Riferendosi alla nuova atmosfera del dopoguerra l'oratore si è così espresso:

«Siamo oggi nella vera democrazia che noi vogliamo e a tal fine ci occorre un socialismo democratico e non autoritario». Fatto poscia uno spontaneo elogio al popolo italiano, ha aggiunto: «E' grazie a voi che abbiamo potuto studiare la politica attraverso le teorie di Machiavelli; ora noi aspiriamo all'unione anglo-italiana per la pace democratica. Ho visitato le rovine di tanti edifici. Tali rovine le abbiamo anche noi nel nostro Paese. Esse sono le tappe della nostra libertà. Noi vogliamo l'uomo libero nello Stato libero. Nel mese venturo terremo la conferenza della pace e voi sarete con noi al tavolo delle discussioni. Sono certo che negli anni avvenire vi feliciterete per quello che il partito socialista ha fatto per voi».

TUTTE le testimonianze finora pubblicate in articoli e diari riguardenti la più recente storia del nostro Paese: o si arrestano alle soglie del 25 luglio, o sono scorci parziali, dovuti a testimonianze di secondo piano.

OGGI sta invece per apparire il racconto più completo e autentico di chi visse come protagonista le vicende italiane dal 25 luglio in poi.

Le bozze dell'attesissimo volume del Maresciallo Badoglio saranno a giorni consegnate all'editore; e *"La Nuova Stampa,,* potrà anticipare le più importanti primizie.

PROSSIMAMENTE

su

"LA NUOVA STAMPA,,

IL LIBRO DI BADOGLIO

Come si giunse al 25 luglio, i retroscena dei 45 giorni, la mancata difesa di Roma, la fuga di Pescara, lo sbandamento dell'esercito, il Governo di Salerno dopo lo sbarco alleato: sono questi alcuni dei capitoli che appariranno su

"LA NUOVA STAMPA,,

In Australia c'è posto

Il ministro per l'immigrazione Calwell ritiene che i 7 milioni di abitanti del nuovissimo continente dovrebbero almeno essere triplicati - C'è bisogno di mano d'opera in tutti i campi e di difensori in caso di bisogno - E per andarci?

(Nostra corrispondenza)

MELBOURNE, aprile.

«Siamo realisti; proviamo ad accogliere tutti gli stranieri che possiamo assorbire» scrive Arthur Calwell, ministro australiano per l'immigrazione, in un suo opuscolo da poco pubblicato. Secondo Mr. Calwell anzi, l'Australia dovrebbe almeno triplicare i suoi attuali 7 milioni di abitanti e non solo per la necessità d'intensificare lo sfruttamento economico delle enormi possibilità produttive del Nuovissimo continente, ma anche per aumentare la sua efficienza militare, tanto che lo garantisca da pericoli d'invasione, quali nel recente passato si sono prospettati. Poichè il problema non può essere risolto con la naturale evoluzione demografica, occorre dunque aprire le porte agli stranieri ed in particolare agli europei. I più graditi sono naturalmente gl'inglesi, poi vengono gli scandinavi e al terzo posto sono gli italiani del nord. Uomini soli ed intere famiglie potranno trovare remunerative sistemazioni nelle industrie e nell'agricoltura poichè, anche la smobilitazione dei 250.000 uomini richiamati alle armi, lascierà larghe possibilità all'immigrazione.

I giornali infatti sono pieni di vistosi ed allettanti annunzi economici che offrono impieghi alle migliori condizioni. «Lavorate a suon di musica nei nostri giardini d'inverno» si legge, oppure «colazione e tè; infermiera patentata al vostro servizio; lavoro pulito ed attraente a poca distanza dalla città» e si potrebbe continuare nella citazione, poichè in ogni campo v'è bisogno di personale. Nel North Queensland, ad esempio, la mancanza di mano d'opera ha compromesso, specie nel '43 '44, il raccolto delle culture della canna da zucchero, riducendo la produzione di un terzo.

Attualmente però il viaggio presenta delle difficoltà, che, si spera, saranno superate non appena i rapporti internazionali troveranno una definitiva sistemazione nel trattato di pace. Si prevede tuttavia negli ambienti responsabili che per la fine dell'anno ci sarà una discreta disponibilità di navi per il trasporto dei passeggeri. Per adesso passaggi gratuiti sono solo concessi a titolo di assistenza agli ex-combattenti smobilitati dalle forze armate alleate. «Non occorrono capitali agl'immigranti» scrive il corrispondente di un giornale inglese, ma solo lo stretto necessario per le spese del primo soggiorno, che possono essere superate con una ventina di sterline. In genere i nuovi venuti sono bene accolti e non tardano ad ambientarsi. L'uomo viene considerato per le sue qualità personali e l'origine straniera non pregiudica la sua riuscita; infatti, molti dei nostri 13.000 connazionali qui residenti hanno raggiunto posti cospicui nella finanza, nell'industria e nell'agricoltura. Nessun inciampo di tradizioni si oppone all'affermazione dell'iniziativa privata o collettiva e le nuove prospettive di guadagno «superano le più rosee previsioni di qualunque europeo» affermano i giornali.

Chi però ha delle nostalgie per la vita europea, rinunzi ad emigrare, perchè in Australia non vi sono preoccupazioni di raffinatezza e si conduce una vita alla buona, sia pure in un diffuso benessere, in quanto la ricchezza non si è accumulata in determinati «trusts», ma è distribuita più uniformemente che negli altri paesi. Il vitto costa poco, uova e carne sono a volontà. Libera è la vendita delle calzature, mentre vengono razionati i vestiti per consentire l'esportazione della lana, ma, dato il clima, non occorrono molti abiti. I salari si aggirano sulle 5 sterline la settimana, che però hanno maggior potere d'acquisto che in Inghilterra e la sterlina inglese vale 25 scellini australiani. Gli operai specializzati hanno paghe notevolmente superiori e ad esempio un fornaio percepisce settimanalmente 7 st. e 4 scell., un carpentiere 7 st. 3 scell. e 6 d., un meccanico elettricista 6 st. e 15 scell., una dattilografa 4 st. Le pigioni non sono care e si può trovare una casa decorosa per 25 scellini la settimana. Confortevoli sono poi le previdenze sociali per le malattie, gli infortuni e le pensioni ai vecchi inabili al lavoro. Questi ultimi ricevono 1 st. e 7 scell. la settimana, cifra che consente una vita discreta e senza preoccupazioni. Viene pure corrisposto un premio di 5 st. per il primo bambino ed un sussidio per la maternità di 25 scell. la settimana. L'istruzione è gratuita nelle scuole di stato e la frequenza dei corsi medi e superiori, costa meno di un quarto che in Inghilterra. I giovani iniziano presto la loro vita e pur convivendo con la famiglia, in genere pagano regolarmente il loro scotto ai genitori, emancipandosi così dalla tutela economica paterna.

Molti sono quelli che parlano di emigrare dalla vecchia Europa stanca di guerre. Tante energie nuove potranno dunque trovare nell'Australia un terreno fecondo e le grandi risorse di questo continente, rifluire a potenziare anche le economie dei paesi d'emigrazione.

Giuly Cattaneo

La linea Wilson

Abbiamo pubblicato domenica quali sarebbero — secondo giornalisti americani — le conclusioni della Commissione quadripartita d'inchiesta nella Venezia Giulia. Diamo oggi il tracciato della linea Wilson (punteggiata) di cui la Commissione sembra aver tenuto giusto conto e della linea Morgan (tratteggiata) quale è stabilita attualmente. Ricordiamo che la linea Morgan divide la zona A sotto il controllo anglo-americano, dalla zona B in mano jugoslava. Il vecchio confine, patteggiato a Rapallo dopo la grande guerra, è segnato con una linea continua.

Gravi incidenti a Brindisi

Edifici pubblici e privati saccheggiati ed incendiati

Brindisi, 8 aprile.

Gravi incidenti si sono verificati oggi a Brindisi in seguito ai tumulti provocati da una massa di facinorosi che hanno fatto degenerare una iniziale dimostrazione di reduci e disoccupati. L'esattoria comunale è stata data alle fiamme ed il tetto è crollato. Le abitazioni del conte Balsamo e del commendator Tit, noti possidenti, sono state invase e devastate. Anche il Tribunale è stato invaso ed i dimostranti vi hanno appiccato il fuoco. L'intervento della F. P. è riuscito a riportare una certa calma. Vi è anche qualche ferito tra i dimostranti.